



EQUILIBRI DIGITALI

NUOVE PROFESSIONALITÀ,
STILI DI VITA SOSTENIBILI
E CONSUMO CONSAPEVOLE



LA SOCIETÀ INTERCONNESSA

1

L'INDUSTRIA 4.0

Ogni rivoluzione presuppone un **ribaltamento degli equilibri preesistenti**, a seguito di cambiamenti sostanziali nell'organizzazione sociale, tecnologica ed economica di una società. Interconnessione digitale, algoritmi sempre più sofisticati e una generale immediatezza nelle sinergie produttive sono i tratti distintivi dell'INDUSTRIA 4.0, anche definita SMART MANUFACTURING. L'INDUSTRIA 4.0 ha attivato nell'ultimo decennio un processo evolutivo tale da mettere in moto una **Quarta rivoluzione industriale**. Una rivoluzione epocale che vede la nascita di modelli, strategie e paradigmi nuovi, al servizio dell'innovazione e della produttività manifatturiera.

I PROTAGONISTI DELL'INDUSTRIA 4.0

Big Data e Internet of Things

La possibilità di archiviare liberamente una massiccia quantità di dati reperibili in rete - *big data* - attingendoli da oggetti digitali e tecnologici (telecomandi, elettrodomestici, automobili etc.) in connessione tra loro; la cosiddetta *Internet of Things*.

Analytics

Insieme delle tecniche e degli algoritmi necessari per estrarre dai dati tutte le informazioni utili a generare valore. È il caso della **machine learning**, la capacità delle macchine di accumulare esperienza e adattare il proprio algoritmo in autonomia. Queste tecniche di apprendimento automatico sono state riscontrate in piattaforme come *Google Translator* e spostano il concetto di **Intelligenza artificiale** dalla fantascienza alla realtà.

Additive Manufacturing

Utilizzo di robotica avanzata, interazione tra automi e Stampa 3D. Creazione di elementi tecnologici intelligenti e performativi, che andranno a integrare in maniera sempre maggiore ogni prodotto industriale.

In Italia?

Nel 2016 in Italia è partito il Piano Nazionale Impresa 4.0 con l'obiettivo di impiegare investimenti pubblici per colmare le distanze con le altre grandi economie globali nella trasformazione digitale delle imprese. Direttrici fondamentali sono: Competenze, Investimenti innovativi, Infrastrutture abilitanti, Strumenti pubblici di supporto. I benefici attesi del Piano sono: maggiore flessibilità in termini di produzione di piccoli lotti a costi competitivi; maggiore velocità dal prototipo alla produzione in serie mediante tecnologie innovative; aumento di produttività attraverso minori tempi di set-up e riduzione errori; migliore qualità e riduzione scarti anche attraverso monitoraggi di produzione in tempo reale; maggiore competitività del prodotto grazie a maggiori funzionalità da *Internet of Things*.



LE PROFESSIONI SI TRASFORMANO

L'ultimo decennio ha determinato una trasformazione profonda e radicale nel mercato del lavoro mondiale. Principali responsabili di questo mutamento sono la **Grande Recessione del 2007** - nata negli Stati Uniti e divenuta presto globale - e il vertiginoso **sviluppo tecnologico e digitale**. Il risultato è duplice: una messa in discussione di molte professionalità già esistenti e la nascita di modelli economici nuovi, portatori di **opportunità e criticità**.

NOMADISMO DIGITALE

Lavorare bene, lavorando ovunque. È uno dei vantaggi offerti dall'interconnessione digitale, che permette di svolgere un numero sempre maggiore di attività da remoto. Gli strumenti indispensabili del nomade digitale sono una connessione a banda larga, il computer, lo smartphone e un'ottima padronanza delle lingue straniere.

PROFONDA SPECIALIZZAZIONE

La Grande Recessione ha comportato - e continua a comportare - un declino di molte figure professionali senza una specializzazione ben definita. Operai non specializzati e impiegati generici sono sempre meno richiesti in ogni parte del mondo e, pur lavorando, sono a rischio di povertà. L'assunzione di maestranze high-skilled è la chiave perché la manifattura possa crescere nei prossimi dieci anni, per questa ragione le aziende devono puntare sempre di più sulla formazione dei propri dipendenti.

FLESSIBILITÀ CONTRATTUALE

In Italia i liberi professionisti sono in calo, ma anche nel lavoro dipendente, numericamente stabile, le cose stanno cambiando profondamente. I *contratti a tempo indeterminato* sono sempre di meno, soppiantati da contratti a breve e brevissimo termine.

WORK LIFE BALANCE

Gli orari lavorativi sono sempre meno regolamentati e professionisti da ogni parte del mondo fissano riunioni su piattaforma, direttamente da casa. I confini tra lavoro e vita privata sono sempre più labili.



GIG ECONOMY: WORK ON DEMAND E CROWDWORK

4

Non tutte le economie di piattaforma sono uguali. La iper-connettività e digitalizzazione generano professionalità molto differenti tra loro. Alcune professioni su piattaforma digitale nascono con l'obiettivo di fornire un servizio non continuativo e diretto a uno specifico cliente; altre invece sono interamente gestite da remoto e rendono possibili sinergie collaborative senza precedenti. Due forme di interazione con il mondo esterno agli antipodi, definite *work on demand* e *crowdworking*.

WORK ON DEMAND

Le professioni *On demand* sfruttano una **forza lavoro mobile**, che fornisce un servizio **a brevissimo termine**. Ad esempio nel campo della logistica e delle consegne a domicilio: i lavoratori attraverso mezzi di trasporto quali biciclette, moto, auto e furgoncini possono raggiungere nel minor tempo possibile il consumatore, che ordina e segue il percorso del proprio prodotto in tempo reale, attraverso un'app scaricabile da smartphone.

Esempi di Work On Demand: Uber; Foodora; Deliveroo; Taskrabbit

CROWDWORK

Le professioni di Crowdwork sfruttano una moltitudine di forza lavoro, riunita e organizzata su piattaforme digitali, con l'obiettivo comune di sviluppare dei progetti. Questo modello di business, anche definito *Crowdsourcing* (*crowd - folla e source - esternalizzazione aziendale*) oggi rappresenta una modalità di collaborazione tra lavoratori e aziende di medie-grandi dimensioni. Questo modello formalmente consente libertà di gestione dei tempi e degli spazi: il singolo, con la sua professionalità, lavorando integralmente da remoto, può prendere in carico una consegna trovandosi fisicamente in qualsiasi posto e svolgere il lavoro richiesto rispettando le scadenze, pur in autonomia esecutiva. D'altro canto, i compiti da eseguire spesso sono estremamente frammentati, ripetitivi e seriali e vengono svolti da lavoratori completamente sostituibili fra loro.

Esempi di Crowdworking: BeMyEye; Amazon Mechanical Turk



LA CARTA D'IDENTITÀ DEL GIGGER (LAVORATORE DIGITALE)

5

Lavorare per una piattaforma digitale: una scelta professionale che comporta diversi vantaggi, ma anche molti svantaggi. Questi impieghi, **nati inizialmente per essere dei riempitivi**, dei *lavoretti - gig* - presupponevano l'esistenza di una vita professionale più strutturata e sicura, governata da un'occupazione principale remunerativa e solida. Oggi questi equilibri sono cambiati visibilmente: la condizione di precariato interessa un numero sempre maggiore di settori professionali e lavorare per una piattaforma digitale diventa una scelta che i lavoratori vorrebbero poter adottare con maggiore costanza, guadagni più alti e maggiori tutele.

CHI SONO I DIPENDENTI DI PIATTAFORME DIGITALI OGGI?

Lavoratori autonomi

Ogni lavoratore per piattaforma digitale è un freelance. Non conosce orari predeterminati, può, anzi, dovrebbe, lavorare per diverse società, individua i propri obiettivi a medio e lungo termine in autonomia, è assoggettato a obblighi di contribuzione previdenziale ma non ha diritto alla contrattazione collettiva e alle protezioni che ne derivano.

Pochi guadagni

In Italia il 65% dei giggers guadagna in media 50 euro al mese; solo il 2% arriva a 1000 euro. Negli Stati Uniti, dove alcune piattaforme si sono sviluppate con maggiore intensità, la situazione non varia di molto: il guadagno medio orario dei lavoratori statunitensi di una delle più note piattaforme digitali è di un quarto inferiore al salario minimo fissato a livello federale.

Giovani e Giovanissimi

Le piattaforme di Gig Economy interessano prevalentemente lavoratori di età compresa tra i 20 e i 39 anni. Non importa quale sia la mansione: i ritmi e l'energia richiesti nei lavori di consegna, magazzino, imballaggio e non solo, sono sempre intensivi e, a lungo andare, usuranti. Non si adattano a lavoratori over 40, che vengono espulsi dall'algoritmo con il calare della performatività.

Mediamente istruiti

Più della metà dei lavoratori delle piattaforme in Italia è in possesso di un titolo di istruzione secondario. Uno su tre è laureato (un 2% ha conseguito un master o un dottorato di ricerca).

Dati ILO (International Labour Organization)
Rapporto Coop 2017



PIATTAFORME DIGITALI E ALGORITMI

L'interconnessione sistematica tra dispositivi digitali e individui è stata resa possibile grazie ad **algoritmi sempre più sofisticati**: forme di intelligenza organizzativa in grado di raccogliere i dati, elaborarli e produrre risposte. È proprio sul **potere decisionale affidato agli algoritmi** che intendiamo soffermarci ora, per comprendere quanto questi rappresentino **potenziali minacce** per *crowdworker* e lavoratori *on demand*.

CAPORALATO DIGITALE

Qualsiasi piattaforma digitale, che si tratti di un servizio di delivery o di mobilità cittadina, è supportato da un algoritmo, che punta ad **assecondare pienamente i desideri dei consumatori**. Per fare ciò, vengono impiegate forme di **coercizione e controllo** della forza lavoro.

L'algoritmo:

- **Imposta** la giornata del collaboratore. Detta i turni giorno per giorno; se da una parte viene mantenuta la rigidità dell'impiego *fisso*, dall'altra si esige tutta la flessibilità propria di un impiego *freelance*.
- **Comunica** quali strade il collaboratore dovrà percorrere per portare a termine le proprie consegne.
- **Monitora** costantemente il collaboratore in ogni suo spostamento tramite un segnale GPS.
- **Registra** ogni feedback proveniente dai consumatori. Gli effetti di ogni recensione, relativa al servizio offerto oppure al prodotto, ricadono integralmente sul collaboratore che ha preso in carico la comanda, senza possibilità di appello o di giudizi contestualizzati.
- **Analizza** la performatività dei collaboratori. Traccia una media degli obiettivi portati a termine.
- **Licenzia** i collaboratori meno performanti, anelli deboli della piattaforma. Per farlo, estromette senza preavviso i lavoratori dalla piattaforma: *li disconnette*.



Federconsumatori



UNA PRIVACY TRASPARENTE

7

Le piattaforme digitali della Gig Economy devono **partedelpropriosuccessoallaprofonda attenzione riservata ai consumatori**. Ogni osservazione mossa dall'utente viene registrata e tenuta in considerazione, le necessità assecondate e anticipate. Un'impostazione imprenditoriale che trova la sua forza nell'analisi costante degli stakeholders delle piattaforme digitali e che pone diverse criticità legate alla **privacy di consumatori e lavoratori**.

PRIVACY DEI CONSUMATORI

In un contesto mediale che spinge i consumatori a fare un utilizzo sempre più personale e personalizzato delle piattaforme digitali, ci sono **informazioni che gli utenti rilasciano coscientemente** - città di nascita, cambio di domicilio, telefono, storia professionale, viaggi compiuti nell'ultimo anno - e **informazioni**

di contorno, dettagli disseminati in rete, che raccontano di una sfera più intima e privata legata al quotidiano. Orari di uscita e rientro a casa nei giorni feriali, gusti alimentari, variazione nelle spese a seconda dei periodi, spostamenti in macchina e addirittura dettagli relativi al nostro carattere; indizi sensibili assorbiti dagli algoritmi e sfruttati a livello commerciale.

PRIVACY DEI LAVORATORI

Gli algoritmi delle piattaforme digitali riescono a migliorare costantemente la propria performatività anche grazie al controllo continuo dei lavoratori. I sistemi automatizzati digitali sono in grado di monitorarli in ogni spostamento compiuto, in ogni momento della giornata.

Le persone sono valutate, analizzate, schedate in base a disponibilità di orario, performance, feedback ottenuti dai clienti.



CONTRATTARE NELLE PIATTAFORME

Sharing e Gig Economy sono modelli economici piuttosto recenti, per questa ragione ad oggi ancora sono poco o per nulla regolati dai contratti e dalle norme vigenti. Il settore appare in costante espansione, la domanda aumenta e con essa la richiesta di forme di collaborazione **più stabili e continuative**.

I lavoratori chiedono un'evoluzione del modello, che abbandoni almeno in parte la sua natura provvisoria e aumenti i compensi; ad esempio essendo retribuiti a ore, anziché *a consegna*.

QUALI SONO LE FORME
CONTRATTUALI
PIÙ FREQUENTI NELLE GIG
ECONOMY IN ITALIA?

CO.CO.CO

Collaboratori coordinati e continuativi

Questo contratto è una categoria intermedia fra il lavoro autonomo e il lavoro dipendente. Il lavoratore opera in piena autonomia, escluso ogni vincolo di subordinazione, ma nel quadro di un rapporto unitario e continuativo con il committente del lavoro. È pertanto funzionalmente inserito nell'organizzazione aziendale, all'interno del ciclo produttivo del committente. Al datore di lavoro viene riconosciuto un potere di coordinamento dell'attività del lavoratore in base alle esigenze dell'organizzazione aziendale.

Cottimizzazione

È una forma impiegata per la retribuzione di obiettivi professionali *a prestazione*. La Gig Economy ha preso in prestito alcuni tratti di questa forma di retribuzione, classicamente prevista e regolata da un contratto collettivo nazionale di lavoro all'interno di un lavoro subordinato e ha plasmato un nuovo modello di retribuzione. Una cottimizzazione che conserva la forma di pagamento a "spot", ma non garantisce il riconoscimento della subordinazione: ne consegue che non si applica la retribuzione oraria prevista da un contratto nazionale di lavoro.



TUTELE GIURIDICHE

Le piattaforme digitali di Sharing e Gig Economy rappresentano un modello economico piuttosto nuovo. Per questa ragione al momento ancora non esistono forme giuridiche atte a tutelare questa categoria professionale, sempre più in crescita. In alcuni casi, i lavoratori delle più note piattaforme Gig hanno deciso di far sentire la loro voce, manifestando a sfavore del passaggio della retribuzione oraria a quella a cottimo. Si tratta di un movimento in atto in diversi Paesi.

Il Parlamento Europeo, nel 2017 ha adottato la **European Agenda for the collaborative economy** per indirizzare in modo uniforme gli Stati membri a regolare la materia. Le tematiche prese in analisi riguardano:

- La definizione di Collaborative Economy.
- La distinzione di piattaforme tra pari e piattaforme professionali.

- La presenza di regole per la protezione sociale dei lavoratori e per la tutela dei consumatori.
- Il diritto dei lavoratori ad organizzarsi e a contrattare collettivamente le loro condizioni di impiego.
- La definizione di un regime fiscale in grado di far pagare le tasse alle imprese nei luoghi in cui i loro profitti sono generati.

In Italia nel 2016 è stata depositata la proposta di legge **Sharing Economy Act**. Vengono vagliate anche forme di tutela alternative, come le Umbrella Company e le Contropiattaforme.

- Le **Umbrella Company** sono associazioni che svolgono una funzione di assistenza mutualistica ai giovani e si incaricano di dare continuità contributiva. Ex: Smart.it, attiva in diversi Paesi, tra i quali l'Italia
- Le **Contropiattaforme** Gig nascono con un duplice scopo:
 - Recensire le piattaforme economiche esistenti, riportandone un giudizio relativo al grado di eticità mantenuto al suo interno
 - Proporre servizi analoghi a quelli offerti della Gig Economy, così da offrire al pubblico la possibilità di scegliere di aderire a una società più piccola e meno impattante sulla società



CONSUMATORI CONSAPEVOLI?

11

Le piattaforme di Gig Economy ubbidiscono a un imperativo: cercare di soddisfare al meglio il consumatore, imparando a riconoscerne - e a determinarne - le esigenze, gli stili di vita e i gusti. Le piattaforme monitorano costantemente i comportamenti di chi le utilizza, ecco perché appare di vitale importanza aumentare la consapevolezza e il senso di responsabilità di ognuno, riflettendo sui comportamenti adottati in ogni fase dell'acquisto, online e offline. Siamo tutti consumatori digitali e le nostre scelte sono determinanti.

LAVORO OMBRA

Le casse fai-da-te dei supermercati, l'home banking, il check-in online. Azioni *smart* che aiutano ad alleggerire la vita di ogni giorno; ma anche lavoro ombra, svolto dai consumatori e regalato alle aziende, che possono così fare a meno di figure professionali dedicate (come cassieri, bigliettai, etc.).

IMMEDIATEZZA E RISPARMIO. SEMPRE, A TUTTI I COSTI

Minimo sforzo, massimo risultato: è questa la formula che l'interconnettività promette e garantisce ai consumatori di beni, informazioni e servizi su piattaforma digitale. Lo fa recapitando il tuo piatto preferito direttamente a casa o in ufficio, permettendo l'acquisto di un prodotto con uno sconto del 50%, ancora una volta inviato all'indirizzo richiesto, oppure attraverso la diffusione di notizie e articoli *usa e getta*, consultabili in rete, spesso sottopagati e per i quali non viene richiesta la penna di un giornalista. Il tutto all'insegna dell'immediatezza.

Il consumatore, tentato dalla convenienza d'acquisto delle piattaforme digitali - in termini economici e pratici - diventa sempre più esigente e viene spinto a non considerare le condizioni dei lavoratori che offrono questi servizi.



IL PRODOTTO CAMBIA PELLE

12

Le piattaforme della Gig Economy sono in grado di mettere in contatto un numero potenzialmente illimitato di persone con **risorse di varia natura**: beni materiali, servizi, informazioni. Queste risorse, definibili in senso lato come **prodotto**, traggono dall'interconnessione digitale l'opportunità di venire sfruttate in maniera più ampia, ma non solo. Il prodotto **cambia pelle**, si trasforma, si adatta a una domanda che oltre a essere più copiosa appare intimamente nuova.

L'IMMEDIATEZZA CAMBIA LA SOSTANZA

L'iper-digitalizzazione determina l'evoluzione del prodotto. Basti pensare alle trasformazioni in atto negli ultimi dieci anni nel **mondo dell'informazione**. Oggi ognuno di noi può definirsi un vorace consumatore di notizie; informazioni che siamo in grado di filtrare con immediatezza guardando un video, leggendo un articolo, ascoltando un'intervista. Contenuti dall'alto valore giornalistico si

mescolano con informazioni *usa e getta*, spesso provenienti da piattaforme digitali d'informazione generale. **E al di fuori della rete?** La trasformazione non si ferma: una volta online, il prodotto - sia esso un'informazione, un servizio o un bene - si trasforma, per poi tornare offline cambiato di parte dei suoi connotati.

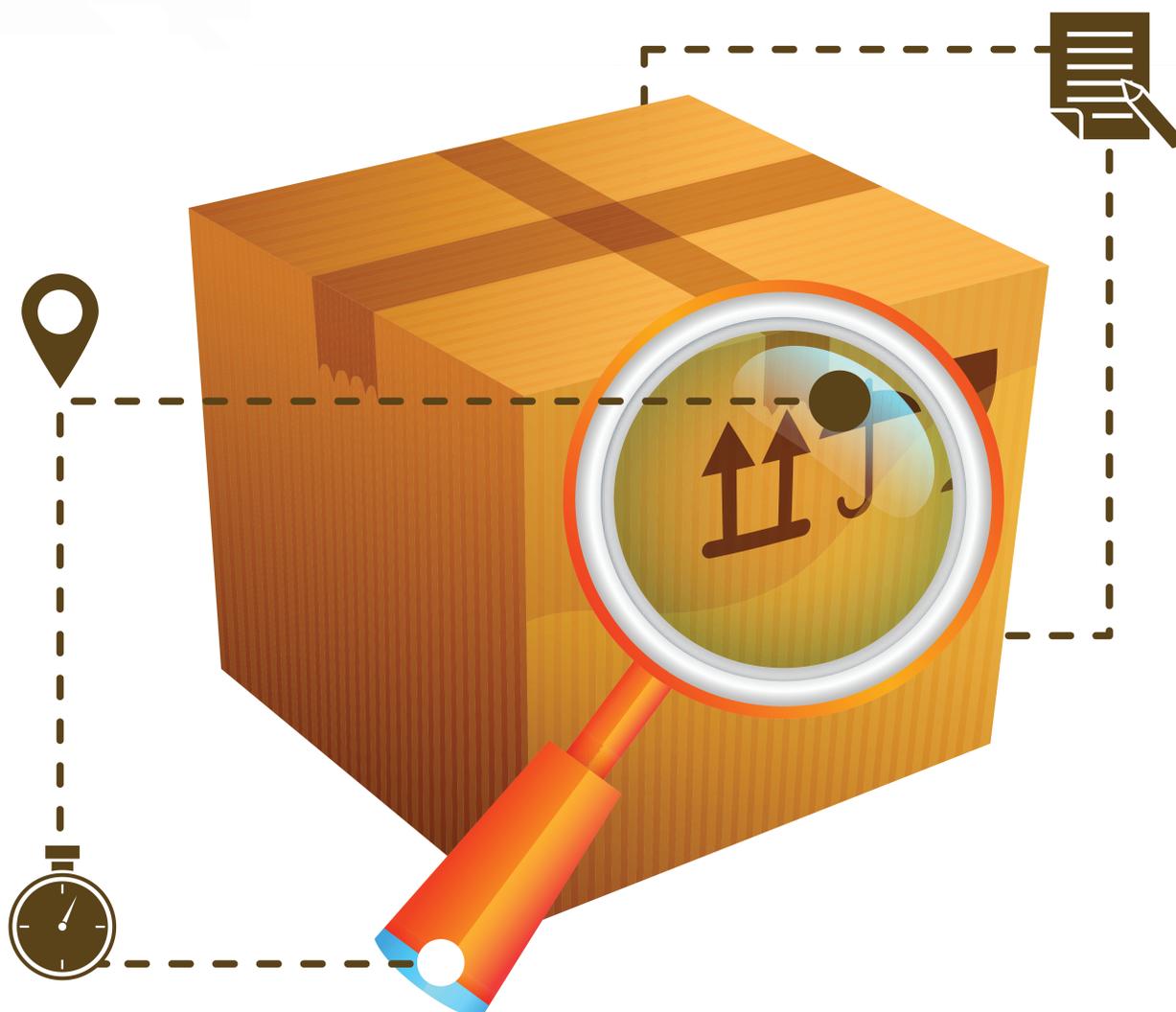
PREZZI BASSI E NUOVE PERCEZIONI

Cambia la natura del prodotto, e cambia anche la percezione che ne abbiamo. **Prezzi estremamente competitivi**, ingolosiscono il consumatore a tal punto da spingerlo ad un **acquisto impulsivo**. Il prodotto mantiene un prezzo di mercato vantaggioso a causa di diversi fattori:

- Nessun costo di negozio.
- Stipendi bassi dei lavoratori.
- Costo dei resi, spedizioni e pubblicità a carico dei fornitori.

GLI EFFETTI

Quando il prezzo di un prodotto in rete cala, il valore commerciale dello stesso deve scendere anche offline, nei negozi. Questo fenomeno **danneggia le attività commerciali** ma non solo, può determinare un **declino del valore** intrinseco che siamo capaci di attribuire al prodotto. Quanto siamo disposti a spendere per un buon libro, quando online è disponibile alla metà del suo prezzo?



ECO-SOSTENIBILITÀ

13

Ogni piattaforma digitale è accomunata da una apparente inconsistenza fisica. La relazione tra domanda e offerta avviene quasi interamente online e la maggior parte delle informazioni sono archiviate su cloud. Questa leggerezza percepita, in realtà, nasconde un mondo denso e pesante, fatto di turni nei magazzini, imballaggi e trasporti, stanze surriscaldate da server...

Quanto impattano sull'ambiente le economie digitali?

IMBALLAGGI

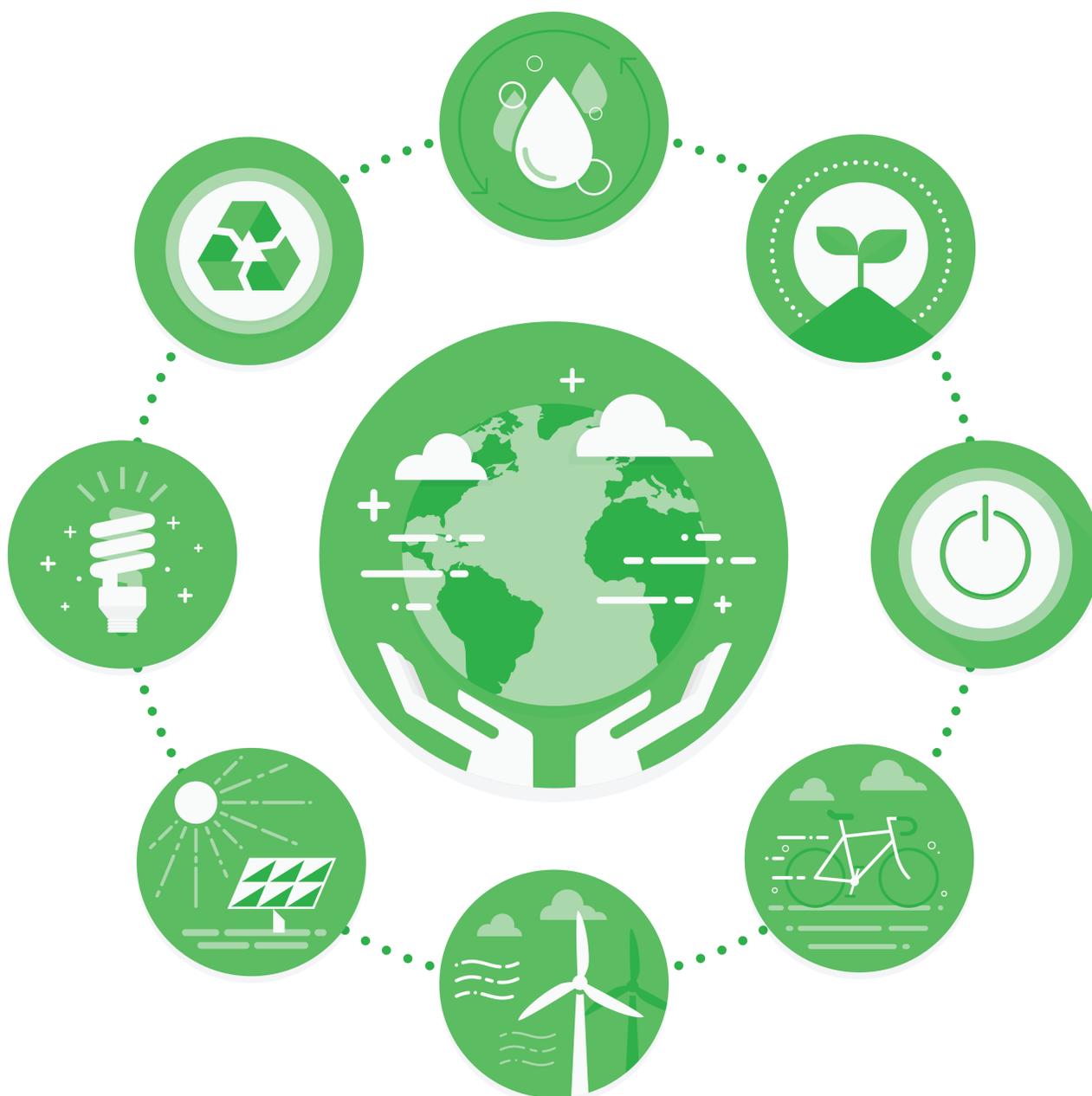
Non tutti gli imballaggi delle maggiori piattaforme digitali sono sostenibili: alle scelte virtuose di alcune, rispondono quelle meno attente di altre, abituate a un utilizzo massiccio di materiali non smaltibili, come la plastica e i cellophane, due dei materiali responsabili di inquinare maggiormente la terra e il mare.

TRASPORTI

Alcune piattaforme sono supportate dall'utilizzo di mezzi di trasporto green, come biciclette e macchine elettriche, ma la norma è molto diversa, soprattutto sui trasporti non direttamente visibili al consumatore. Ad oggi esiste un problema legato alla tracciabilità delle emissioni di gas serra, non sempre rese note dai colossi digitali.

MATERIALI

Un mito da sfatare è quello sulla "leggerezza" di un sistema che vuole farsi percepire come immateriale. In realtà tutta l'economia digitale si basa su un hardware molto pesante: migliaia di chilometri di cavi attraversano gli oceani, per trasportare i dati che transitano sui nostri dispositivi, costruiti spesso con materiali estratti in zone di guerra; celebre il caso del Congo, dove i signori della guerra armano i propri eserciti grazie all'estrazione e alla vendita di minerali indispensabili per computer e smartphone. L'obsolescenza, spesso programmata, dei dispositivi, produce inoltre tonnellate di rifiuti difficilmente smaltibili, che finiscono con l'inquinare le coste di paesi africani.



FUTURO E PROSPETTIVE

14

Conoscere approfonditamente gli equilibri che sottendono i nuovi modelli economici digitali ci aiuta a essere consumatori più consapevoli e responsabili. Le piattaforme Gig e Sharing Economy garantiscono al consumatore immediatezza del servizio, eterogeneità di proposta nella scelta dei prodotti e prezzi contenuti.

Esistono poi scelte d'acquisto da prendere con un'attenzione particolare all'**etica del consumo**, tenendo in considerazione ogni fattore di criticità precedentemente esposto: la condizione professionale dei *lavoratori*, gli algoritmi delle piattaforme, l'impatto che queste hanno sull'ambiente, le tutele sulla privacy, il prodotto e il suo valore intrinseco, l'impatto delle piattaforme digitali sull'economia in generale.

Le piattaforme di Gig Economy sono estremamente giovani e ad oggi sono ancora impegnate in un processo di sviluppo e definizione di sé che deve vedere la partecipazione e la **cooperazione di lavoratori e consumatori**.

CONSUMATORI ANALOGICI E DIGITALI IN EQUILIBRIO

I consumatori ricoprono un ruolo fondamentale nel processo di trasformazione delle piattaforme digitali. Per questa ragione occorre che questi trovino il giusto equilibrio tra fruizione delle risorse online e offline, a seconda delle proprie necessità e del proprio stile di vita.



PAROLE DA CONOSCERE

15

Che cos'è in definitiva il modello economico di Sharing e Gig Economy? Cosa comporta? Di quali significati si fa portavoce? Ecco alcune parole che con la loro definizione sono in grado di creare un'istantanea di questo fenomeno economico della nostra epoca.

Disattivazione

Nel gergo professionale della Gig Economy, la disconnessione rappresenta l'estromissione dalla piattaforma di un lavoratore, che non potrà più accedervi e lavorare per la società.

Un termine che nasconde il classico concetto di licenziamento.

Uberizzazione

Nome che deriva da *Uber*, piattaforma - colosso della Gig Economy che ha rivoluzionato la mobilità.

Uberizzazione è una delle parole più usate nell'economia dei consumi attuale e fa riferimento alla capacità delle applicazioni per smartphone di influenzare la domanda e l'offerta di un servizio anche fisico come, appunto, quello dei trasporti.

Crowdworking

Il crowdwork (lavoro-folla) è una delle forme di lavoro digitale. I committenti postano su una bacheca virtuale i lavori disponibili e si rivolgono a una platea molto vasta, anche globale. Chi lavora viene pagato a cottimo senza nessun'altra forma di riconoscimento.

Lavoro ombra

Azioni smart che aiutano ad alleggerire la vita di ogni giorno. Il lavoro ombra è un'attività regalata alle aziende, che possono così fare a meno di figure professionali dedicate ad una determinata funzione (come cassieri, benzinai etc.).

Algocrazia

L'algoritmo è un procedimento matematico che, in un numero finito di passi elementari e in un tempo contenuto, consente di risolvere un determinato problema.

Il termine algocrazia fa riferimento al potere economico e politico degli algoritmi, o meglio di chi li crea, li imposta e li governa.

Work on demand

Il Work on demand è un lavoro di un'azienda on demand, come Uber, Lyft, Instacart o Postmates. Viene svolto da persone retribuite esclusivamente per portare a termine quella attività o un suo segmento.

European Agenda for the collaborative economy

È la prima Risoluzione con cui il Parlamento Europeo dà degli indirizzi agli Stati membri per regolamentare l'economia delle piattaforme.

